

MOSTRA A MILANO 27 PEZZI CHE DECLINANO UN UNICO TEMA, CON TESSUTI E PARTICOLARI DIVERSI

La camicia bianca di Ferrè, architettura da indossare

Luisa Cluni
MILANO

«È FIN TROPPO facile raccontare la mia camicia bianca. E fin troppo facile dichiarare un amore che si snoda come un filo rosso lungo tutto il mio percorso creativo. Un segno - forse il segno - del mio stile che rivela una costante ricerca di novità e un non meno costante amore per la tradizione». Scriveva così, nei suoi appunti a proposito delle camicie bianche che creava in continuazione, Gianfranco Ferrè uno dei 4 Fab Four che la stampa americana designò come i padri della moda italiana (gli altri erano Armani, Gianni Versace e Krizia) scomparso nel 2007 e, in seguito, uscito anche dalle passerelle del fashion dopo la vendita del marchio.

UNA MOSTRA lo ricorda da oggi a Milano (dove arriva da Prato) riempiendo doverosamente un vuoto. E mostrando, nel nuovo allestimento

della Sala delle Cariatidi a Palazzo Reale, come sia stato possibile creare al di sopra di schemi prestabiliti oggetti funzionali sempre assolutamente nuovi. Perché era anche un grande designer Ferrè. E oggi, via dalla pazza folla delle sfilate, lo si può elaborare con calma grazie ai bozzetti che la

UN "SEGNO" DI LUSSO

Scrivete lo stilista: «Un capo che è stato il filo rosso di tutto il mio percorso creativo»

sua Fondazione ha offerto all'esposizione. Sono 27 i pezzi in mostra: di cotone, raso, chiffon. Mille stoffe per mille fogge. Perché può sembrare una cosa banale la camicia bianca ma nelle mani di un innovatore non lo è e non lo diventa. Così ne abbiamo una liscia con una grande manica di ruches, o un'altra che è ottenuta da una gonna capovolta. Una ancora che ricorda la lingerie set-

tecentesca e una di taglio maschile. Tutte illuminate e rese quasi astratte dall'allestimento. Camicie limite, divertissement. Invece tutte sono state pensate per essere indossate e prendere vita su un corpo femminile, animate dalla musica di una sfilata o estratte dal chiuso di un armadio.

DA QUESTI CAPI emerge una moda multiculturale che attingeva dal costume, dal cinema, dalla vita per trasformare il quotidiano in idee di perfezione secondo un senso del bello nato dagli studi di architettura, quindi reso essenziale dalla geometria e dallo studio dell'arte greca. Il connubio geometria/bello che si manifesta nell'armonia delle forme è la base dell'estetica di Gianfranco Ferrè. Che la declinava in una moda rarefatta ma non astratta. Fatta per donne complesse ma vere. Capaci di puntare tutta la propria eleganza su un unico capo perfetto. La mostra durerà fino all'inizio di aprile e, se le attuali difficoltà organizzative saranno superate, sarà visibile in un'altra sede milanese anche durante tutta l'Expo.



Una delle meravigliose camicie bianche di Gianfranco Ferrè

